

Nautica, il settore tiene e fa rotta sulle reti d'impresa

IL SALONE DI GENOVA

Positivo il sentiment degli imprenditori Crescono i patti di filiera

Raoul de Forcade

La crisi determinata dalla pandemia di coronavirus sembra aver colpito la nautica meno di altri settori. E le imprese del comparto appaiono moderatamente ottimiste sull'andamento dell'anno nautico appena concluso (1 settembre 2019 - 31 agosto 2020) e sul 2021. Intanto cresce, all'interno della filiera, il numero delle aziende (662) che utilizzano i contratti di rete (arrivati a 409) per fare massa critica: lo rileva un'indagine di Retimpresa (di Confindustria) che sarà presentata oggi alla 60ª edizione del Salone nautico di Genova.

I dati sulla resilienza delle aziende della nautica sono stati divulgati ieri da Stefano Pagani, responsabile dell'ufficio studi di Confindustria nautica, che ha anche illustrato la nuova edizione de *La nautica in cifre*, la pubblicazione che, ogni anno, disegna lo stato di salute del settore e che, d'ora in poi, si intitolerà Log (lo strumento di bordo che indica la velocità di una barca). A dispetto delle stime effettuate durante il lockdown, che ipotizzavano, ha detto Pagani, una riduzione del fatturato di almeno il 13% per le imprese del comparto, «appare possibile una chiusura dell'anno solare 2020 con una tenuta complessiva del settore», grazie al fatto che, già dal 27 aprile 2020, molte imprese della filiera sono ripartite, seguite subito dopo da charter e leasing nautico, rimettendo in moto il ciclo produttivo.

Una situazione che si riflette sul sentiment degli imprenditori. Secondo un sondaggio compiuto tra gli iscritti di Confindustria nautica, ha evidenziato Pagani, il 51,1% del campione appare ottimista in merito al fatturato dell'anno nautico appena concluso (il 29,4% prevede una crescita e il 21,7% prefigura stabilità). Resta, peraltro, un 48% che invece teme una flessione. Entrando maggiormente nel particolare, emerge, ha proseguito Pagani, «una distribuzione dei trend di variazione di fatturato molto eterogenea: l'11,5% del campione stima una crescita oltre il 15%, il 17,9% fino al 15%, il 21,7% una so-

stanziale stabilità, il 32,6% una riduzione di fatturato fino al 15% e il 16,3% oltre tale soglia». Per il 2021, invece, ha concluso Pagani, il 78,8% degli imprenditori prevede crescita o stabilità e il 21,2% una flessione del fatturato.

Incoraggiante la performance del leasing nautico. «Nel 2020 - ha detto Carlo Mescieri, presidente di Assilea - tutti i settori del leasing e del noleggio a lungo termine hanno un segno negativo e lo stipulato complessivo segna -25%. Tutti tranne la nautica che, nei primi nove mesi del 2020, ha già fatto tutti i volumi del 2019, totalizzando +30%. È un forte segnale anche per il Governo, chiamato a disciplinare il nuovo regime fiscale del leasing nautico (con un aumento previsto dell'Iva dall'11 al 22%, ndr)».

Nell'anno del Covid, comunque, a dare impulso alle imprese nautiche hanno contribuito anche i contratti di rete. Lo spiega Alessandro Gianneschi, vicepresidente di Confindustria nautica e membro del consiglio generale di Retimpresa, il quale illustra i risultati dell'indagine *Le imprese della filiera nautica in rete*.

Al 3 settembre 2020, spiega, «sono complessivamente 662 le imprese della filiera nautica in rete, coinvolte in 409 contratti di rete. Ciò sta a indicare che il 6,4% dei contratti di rete in Italia conta sulla partecipazione di almeno un'impresa della filiera. Nell'ultimo anno nautico si è registrato un positivo aumento delle imprese della filiera in rete, con un tasso di crescita del 19%: in valori assoluti +107 imprese». Inoltre, all'interno delle 409 reti della nautica, sono nate interrelazioni con altre realtà aziendali: «si contano - dice Gianneschi -

3.015 imprese di altri settori con cui le aziende della filiera in esame hanno attivato rapporti collaborativi». Le 662 aziende all'interno delle reti "nautiche", mostra la ricerca, scelgono, per il 77%, di aggregarsi con la formula della rete-contratto (priva di soggettività giuridica) e per il 23% con quella della rete-soggetto (con identità giuridica propria). Guardando, poi, alle aree geografiche, le imprese della filiera in rete sono presenti su tutto il territorio nazionale, a eccezione del Molise. E sono distribuite per il 58% al Nord, per il 24% al centro e per il 19% al Sud. Al livello regionale, è la Lombardia la prima regione per numero di imprese della nautica in rete (118), seguita da Lazio (74), Veneto (72), Liguria (58), Emilia-Romagna (55) e Toscana (54). «Retimpresa - sottolinea Gianneschi - ha dato forza alle aziende anche di fronte alla pandemia, ottimizzando, grazie appunto al supporto della rete, le situazioni di alcune aziende che si sono trovate in difficoltà».

Per quanto riguarda le performance della nautica nel 2019, l'anno si è chiuso con una crescita a due cifre, per il quinto anno consecutivo, del fatturato del settore (+12% sul 2018), arrivato a 4,78 miliardi di euro. E sono in aumento, del 5,4%, anche gli addetti effettivi del comparto industriale.





Secondo le elaborazioni di Fondazione Edison (su dati Istat e ITC-Uncomtrade), illustrate da Marco Fortis, «l'Italia figura al secondo posto nella classifica 2019 degli esportatori mondiali nel settore della cantieristica nautica, con 2,6 miliardi di dollari e il 15% di quota export mondiale, in crescita del 19,6% rispetto al 2018». Per quanto riguarda, invece, il saldo commerciale

nel settore della cantieristica nautica, «l'Italia - ha detto Fortis - si classifica prima, con un totale complessivo 2,2 miliardi di dollari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO GIANNESCHI
Vicepresidente
Confindustria
Nautica e
consigliere
di Retimpresa



Peso: 17%